

02/ DICEMBRE 2017

RIFORMA e MOVIMENTI RELIGIOSI

RIVISTA
della SOCIETÀ
di STUDI
VALDESI



ISSN 2532-5000



CLAUDIANA

INDICE

MONOGRAFICO

Max Weber e la Riforma protestante

a cura di Lucia Felici

LUCIA FELICI, <i>Premessa</i>	9
MIRKO ALAGNA, <i>Tra conservazione e rivoluzione. Gli effetti politici delle confessioni protestanti secondo Borkenau e Weber</i>	11
HINNERK BRUHNS, <i>Rationalisation occidentale et modernisation de l'Allemagne? Max Weber, la Réforme et la plus horrible des horreurs</i>	39
DIMITRI D'ANDREA, <i>La genealogia della libertà dei moderni tra autogoverno e indifferenza. La setta come fenomeno anti-politico in Max Weber</i>	69
GREGOR FITZI, <i>Riforma e Controriforma. Il divide fra Europa del sud e del nord nella diagnosi sociologica di Weber</i>	113
SARA LAGI, <i>Dichiarazioni dei diritti e religione riformata in Georg Jellinek</i>	137
CARLO SPAGNOLO, <i>La Riforma protestante come idealtipo. Weber e la riforma del liberalismo tedesco alla svolta del secolo XX</i>	159
ANNAMARIA VASSALLE, <i>«Bleibe in deinem Beruf». L'interpretazione weberiana di Lutero</i>	181

NOTE E DOCUMENTI

- FEDERICO ZULIANI, *Gessner, Mainardo, un anonimo e la tora venenata. Notizie di storia valdese da due carteggi a brandelli* 207

RASSEGNE E DISCUSSIONI

- PIETRO ADAMO, *Il mito della Rivoluzione puritana. Politica e religione nell'Inghilterra della prima età moderna* 227

CRONACHE

- FRANCESCA TASCA, *Arnaldo ritrovato. Odoardo Tabacchi e Antonio Tagliaferri per il monumento ad Arnaldo da Brescia* 249

- EMMANUEL BAIN, *Recherches sur les hérésies médiévales: bilan et perspectives* 253

- ELZA FERRARIO, *La Bibbia e le donne a partire dalla Riforma: 500 anni di cambiamenti* 259

- DAVIDE DE FRANCO, *Riforma e poteri. Élités, aristocrazie e movimenti religiosi ai confini occidentali dell'Italia* 269

LAVORI IN CORSO

- FEDERICA FIORINI, *L'ideale crociato tra reconquista e conquista. L'azione politica e culturale di Bernardino Lopez de Carvajal (1484-1509)* 273

- DENNJ SOLERA, *I familiares del Sant'Uffizio romano. Un profilo istituzionale e sociale dei servitori dell'Inquisizione papale* 277

- ROSA MATUCCI, *"La Repubblica di Cristo". Il mito di Savonarola dal XVI al XIX secolo* 287

- GIOVANNI TARANTINO, *Entangled Histories of Emotions in the Mediterranean World* 293

RECENSIONI

Irene Bueno, *Definire l'eresia. Inquisizione, teologia e politica pontificia al tempo di Jacques Fournier* (F. Tasca); Roberto Rusconi, *Immagini dei predicatori e della predicazione in Italia alla fine del Medioevo* (M. Fratini); Natale Vacalebre, *Come le armature e l'armi. Per una storia delle antiche biblioteche della Compagnia di Gesù. Con il caso di Perugia* (M. Fratini); *Hétérodoxies croisées. Catholicismes pluriels entre France et Italie, XVI^e-XVII^e siècles*, sous la direction de Gigliola Fragnito et Alain Tallon (D. Carpanetto) 297

VITA DELLA SOCIETÀ

Relazione del Seggio della Società di Studi Valdesi, anno 2016-2017 317

GABRIELLA BALLELIO, *L'Italia è cultura. La cultura e l'identità europea* 328

NORME REDAZIONALI



CRONACHE

Giornata di Studi
Recherches sur les hérésies médiévales:
bilan et perspectives
Université "Paul Valéry – Montpellier 3", 2 giugno 2017

Il 2 giugno 2017 si è tenuto a Montpellier il primo evento organizzato dal Gruppo di Interesse Scientifico (GIS) chiamato HéPoS (*Hérésie, Pouvoirs, Sociétés – Antiquité, Moyen Âge, Époque moderne*), un gruppo di ricerca coordinato da Alessia Trivellone, professoressa associata di Storia medievale presso l'Università Paul Valéry Montpellier 3, e che coinvolge, oltre al CEMM (Università Paul Valéry Montpellier 3), il CEPAM (Università di Nizza Sophia Antipolis/CNRS) il CéSor (EHESS-PSL/CNRS), il CRHEC (Università Paris Est-Créteil – Val de Marne), TELEMME (Università di Aix-Marseille/CNRS) e Tempora (Università di Rennes 2). Scopo del gruppo di ricerca è quello di riunire diverse competenze e promuovere lo studio dell'eresia sulla lunga durata, nonché diffondere presso un pubblico ampio i risultati della ricerca. Le parole chiave che intervengono nel nome del progetto ("eresia", "potere", "società") mostrano la volontà, da parte dei ricercatori che vi aderiscono, di non considerare l'eresia come un argomento di nicchia o come un capitolo specifico di "storia religiosa", ma di riconoscerne piuttosto l'importanza nella costruzione del potere medievale che utilizza e strumentalizza spesso l'accusa di eresia per governare la società.

La Giornata di studi è stata articolata in due parti: le relazioni della mattinata hanno proposto alcune sintesi storiografiche, mentre quelle del pomeriggio hanno presentato lo studio di casi specifici, il tutto in una prospettiva programmatica. L'introduzione di Alessia Trivellone è stata seguita

dalla presentazione di alcuni lavori di divulgazione (video, fumetti, sondaggi via internet...), realizzati dagli studenti della laurea specialistica dell'Università di Montpellier 3.

Le tre relazioni storiografiche della mattinata si sono soffermate sulla produzione francese e anglosassone (le prossime Giornate di studi comprenderanno delle presentazioni storiografiche relative ad altri Paesi).

Emmanuel Bain, professore associato di Storia medievale presso l'Università Aix-Marseille, ha presentato la cosiddetta "scuola di Nizza". Secondo una definizione piuttosto stretta, appartengono a questa "scuola" tutte le pubblicazioni prodotte e coordinate da Monique Zerner (tra le quali ricordiamo soprattutto due la lei curate: *Inventer l'hérésie? Discours polémiques et pouvoirs avant l'Inquisition*, Nizza 1998; *L'histoire du catharisme en discussion: le "concile" de Saint-Félix, 1167*, Nizza 2001), quelle dei suoi allievi Uwe Brunn (*Des contestataires aux "Cathares": discours de réforme et propagande antihérétique dans les pays du Rhin et de la Meuse avant l'Inquisition*, Parigi 2006) e Claire Goiran (*Les écrits antihérétiques fin XII^e-début XIII^e siècle: l'apport de l'édition de trois traités [Madrid, B.N. 6911, Reims, B.M. 495, Troyes, B.M. 1068]*, tesi di dottorato discussa presso l'Università di Nizza nel 2007), e i lavori sull'eresia pubblicati a Nizza, come la tesi di dottorato di Alessia Trivellone (*L'hérétique imaginé. Hétérodoxie et iconographie dans l'Occident médiéval, de l'époque carolingienne à l'Inquisition*, Turnhout 2009). Queste ricerche si propongono tutte di ritornare sulle fonti, riesaminandone le edizioni e la storiografia che ne consegue: l'obiettivo è quello di scoprire i meccanismi di costruzione del discorso antieretico e di portare alla luce le questioni politiche e ecclesiologiche che ne sono alla base. Questo tipo di approccio impone di rivedere alcune pratiche ricorrenti nella storiografia sull'eresia: seguendo l'esempio di Arsenio Frugoni (*Arnaldo da Brescia nelle fonti del sec. XII*, Roma 1954), gli autori della "scuola di Nizza" si oppongono, per esempio, al metodo "filologico-combinatorio", ossia l'accumulo di dati provenienti da fonti diverse e a volte contraddittorie su uno stesso eretico, e impiegano la parola "cataro", di cui la storiografia tradizionale ha largamente abusato, soltanto nei contesti in cui le fonti medievali l'utilizzano. Constatando che queste ricerche hanno segnato una pietra miliare nella storiografia sull'eresia, si ritiene che l'ambito geografico meriti di

essere ampliato, per condurre su queste stesse basi una ricerca sull'Italia settentrionale. Anche il limite cronologico del 1230 dovrebbe essere oltrepassato: un obiettivo urgente è infatti quello di sottoporre a un nuovo esame i diversi trattati antiereticali prodotti in Italia nel corso del XIII secolo, nonché i testi che si considerano generalmente scritti dagli eretici stessi. Inoltre la "scuola di Nizza" non avrebbe ancora definito in modo del tutto soddisfacente il profilo delle persone accusate di eresia. Resta la domanda: chi sono gli "eretici"? Si tratta di laici alla ricerca di un contatto più diretto con le Scritture, di persone accusate di eresia per motivi politici, o di altro ancora?

La relazione di Isabelle Rosé, professoressa associata di Storia medievale presso l'Università di Rennes 2, ha presentato i contenuti della raccolta di studi sui "margini dell'eresia" (*Aux marges de l'hérésie. Inventions, formes et usages polémiques de l'accusation. V^e-XV^e siècles*), da lei curata in collaborazione con Franck Mercier, in corso di stampa presso le Presses Universitaires de Rennes. Questo lavoro, nato anch'esso sulla scia della "scuola di Nizza", conferma la necessità di ampliare lo spettro cronologico degli studi e pone le basi per una sintesi della storia dell'accusa di eresia. Il concetto di "margine di eresia" si riferisce in primo luogo a tutti i *clichés* esistenti nel discorso antieretico e che relegano di fatto gli eretici al margine della società. L'idea di margine evoca anche il progressivo ampliamento del concetto di eresia, per cui un certo numero di comportamenti o credenze, considerati pericolosi per la salvezza dell'anima (ebraismo, usura, stregoneria, abuso di uffici ecclesiastici, rivolta, ecc.) e che si trovano dunque ai margini dell'ortodossia, sono a volte assimilati all'eresia. I contributi del volume mostrano che la storia dell'accusa di eresia vede una prima svolta sotto il pontificato di Gregorio Magno (590-604), quando non solo delle questioni dogmatiche, ma anche dei problemi disciplinari possono diventare "eresia". Un secondo punto di svolta, che era già stato identificato dalla storiografia precedente, si colloca alla fine del XII secolo, quando il concetto di eresia entra in un processo di allargamento permanente e acquisisce una chiara dimensione politica, con l'assimilazione, per esempio, al crimine di lesa maestà. Il libro propone anche l'idea di una terza svolta nei secoli XIV-XV, quando la comparsa di nuove accuse (tra cui quelle demonologiche), l'appropriazione della persecuzione della stregoneria da parte degli Stati nazionali in piena formazione e la

volontà pontificia di imporre dei limiti all'accusa di eresia sembrano segnare una forma di "fine dell'eresia", almeno in quanto concetto repressivo in continua espansione e male assoluto. La stregoneria demoniaca sembra allora sostituire l'eresia.

La relazione successiva, sulla storiografia anglosassone è stata svolta a due voci da Mark G. Pegg, professore alla Washington University, a St. Louis, e professore invitato al Collegium di Lyon, e da Julien Thery-Astruc, professore ordinario di Storia medievale all'Università di Lione 2. Dopo aver ricordato che il termine "catari" non viene mai usato nelle fonti medievali prodotte in Linguadoca e che il concetto di "catarismo" è una costruzione del XIX secolo, i due studiosi danno conto dell'enorme difficoltà di far accettare questa prospettiva nel mondo anglosassone. Le ricerche di Mark G. Pegg (*The Corruption of Angels: The Great Inquisition of 1245-1246*, Princeton 2005) e di Robert I. Moore restano dunque isolate di fronte alla corrente storiografica guidata da Peter Biller e, se gli importanti lavori di Robert Moore (come per esempio *The War on Heresy: Faith and Power in Medieval Europe*, Londra 2012) sono ampiamente citati nel mondo anglosassone, è solo per denunciarne le posizioni. Il dibattito è in definitiva costruito sulle invettive piuttosto che sugli argomenti. Pur ribadendo l'inesistenza dei "catari" in Linguadoca, Mark Pegg aggiunge che, sin dalla metà del XIII secolo, uomini e donne sembrano aver a volte scelto coscientemente comportamenti e convinzioni ostili a quelli della Chiesa: l'osservazione, capitale, animerà la riflessione dei ricercatori del progetto HéPoS, poiché in questo caso diventerebbe possibile scrivere non solo una storia dell'accusa di eresia, ma anche una storia degli eretici.

I relatori del pomeriggio hanno presentato alcuni casi concreti di studio. I primi due interventi hanno riguardato il famoso manoscritto 609 della Biblioteca municipale di Tolosa, che contiene la trascrizione delle testimonianze di circa 6000 testimoni nell'ambito dell'inchiesta condotta dagli inquisitori Bernard de Caux e Jean de Saint-Pierre, negli anni '40 del XIII secolo. Per la sua tesi di dottorato, in preparazione presso l'Università di Montpellier 3 sotto la direzione di Patrick Gilli e Alessia Trivellone, Pierre Jean sta realizzando un'edizione commentata di questa fonte. La sua relazione ha permesso di mettere in discussione il significato dell'espressione *bonus homo*,

generalmente considerata dagli storici come sinonimo di “eretico”, nome che si sarebbero dati gli eretici stessi. L’esame attento di alcune frasi del registro suggerisce invece che *bonus homo* e *boni homines* non devono essere sistematicamente intesi come espressioni già fatte e che, in molti casi, esse non significano affatto “eretici”. La scoperta potrebbe portare a un rinnovamento della storiografia su questo punto. Jean-Paul Rehr, dottorando all’Università di Lione 2 sotto la direzione di Julien Thery-Astruc, ha mostrato come il trattamento informatico delle deposizioni dei registri di inquisizione consente di arrivare a nuovi risultati. Lo studioso ha in effetti creato una banca dati e un programma informatico per ordinare nomi e fatti citati nelle testimonianze del ms. 609 di Tolosa. Questo programma è in grado di ricostruire e visualizzare i legami esistenti tra i vari testimoni e di rappresentare, mediante un grafico, le accuse che ciascuno ha diretto contro gli altri: viene così meglio compresa, tra l’altro, la logica degli inquisitori che, paradossalmente, non cercano di smantellare le reti di “eretici”, ma tendono piuttosto a far accusare un elenco predeterminato di persone appartenenti all’élite urbana.

Infine, Laurent Guitton, dottore di ricerca in Storia medievale presso l’Università di Rennes 2, ha riconsiderato il caso dell’eretico “Eone della Stella”, che, secondo la maggior parte delle fonti, è stato condannato al concilio di Reims nel 1148. Riunendo i circa quindici testi medievali che evocano questo personaggio, menzionandolo sempre con nomi diversi, Guitton ha dimostrato che essi dipendono tutti da due modelli, e cioè dalla seconda continuazione della cronaca di Gembloux e dalla cronaca di Ottone di Frisinga, due fonti che raccontano i fatti in maniera molto diversa. A dispetto della varietà delle fonti, quasi tutti gli storici si sono basati quasi esclusivamente su un unico testo, e cioè sull’*Historia rerum anglicarum* di Guglielmo di Newburgh, non a causa della sua affidabilità – la fonte non è vicina ai fatti raccontati né cronologicamente, né geograficamente –, ma solo perché ne dà la narrazione più lunga. Eppure, questo testo presenta numerosi dati fittizi introdotti da un autore appassionato da ogni tipo di evento fantastico. Infine, Guitton ha suggerito l’ipotesi che questo “eretico senza nome” sia un personaggio coinvolto in alcuni conflitti aperti in seno al clero bretone e che la sua condanna risponda a un regolamento di conti. La relazione ribadisce

dunque l'importanza del ritorno allo studio delle fonti e del loro contesto di produzione.

HéPoS dovrebbe creare rapidamente un blog, mentre la giornata di studio del 2018, sul tema delle eresie medievali italiane, si terrà a Nizza.

EMMANUEL BAIN
bain.emmanuel@gmail.com